

l'analisi

PIETRO GRECO

esteri@unita.it

L'emergenza più acuta a Fukushima durerà altri sei o addirittura nove mesi. Tanto ci vorrà, secondo la Tepco – la società privata che gestisce la centrale nucleare – per tamponare tutte le falle e impedire la fuoriuscita di radioattività, sia attraverso nuove esplosioni di idrogeno sia attraverso altre vie. Non è un tempo affatto breve, quello evocato ieri dalla Tepco. Significa che, nelle più ottimistiche delle previsioni, i quattro siti in emergenza della centrale nucleare continueranno in un modo o nell'altro a rilasciare materiale radioattivo nell'ambiente per ancora 180 o 270 giorni.

Già oggi l'incidente di Fukushima è stato classificato dal governo giapponese al livello 7 della scala Ines: ovvero a livello di incidente catastrofico con conseguenze che non sono solo locali. Lo stesso dell'incidente di Chernobyl, anche se le stime ufficiali rese pubbliche dall'Agenzia giapponese per la si-

Sei settimane

Il tempo già passato dall'incidente e poco ancora si sa dei danni

Altri 180-270 giorni

Continuerà il rilascio di materiali radioattivi nell'ambiente

curezza nucleare parlano del rilascio di una quantità di radioattività pari a un decimo di quella fuoriuscita dalla centrale sovietica nel 1986. ma a quanto ammonterà la radioattività tra sei o nove mesi?

Pur restando alla road map

della Tepco, una volta tappate tutte le falle, occorrerà costruire dei "sarcofaghi" a tenuta intorno ai quattro siti irrecuperabili: operazione che comporterà molti altri mesi. E infine dovrà iniziare l'operazione di decontaminazione in un raggio di almeno 30 chilometri e su un'area terrestre di almeno 1.500 chilometri quadrati: grande, per intenderci, quanto la metà della Val d'Aosta. Occorreranno decenni, prima che i cittadini giapponesi evacuati possano tornare alle loro case. Nulla si può dire, infine, sui tempi relativi allo smantellamento dei quattro reattori che han-

Fukushima, gestazione troppo lunga per l'emergenza

Manca trasparenza, si sa molto poco sullo stato effettivo della centrale E per bonificare l'ambiente dalle radiazioni saranno necessari decenni

Foto Ansa-Epa



L'impianto Tepco mentre i tecnici tentano di trasferire acqua altamente radioattiva in un serbatoio di stoccaggio

no subito l'incidente. Anche stando ai dati forniti dalla Tepco, dunque, la prospettiva è che il Giappone sarà chiamato per un tempo lunghissimo, che si misura appunto in decenni, a gestire l'incidente.

E quanto sono credibili i dati della Tepco? La società, come ha sostenuto il primo ministro del Giappone, è

stata reticente persino con il suo governo. Non ha detto tutto con trasparenza e tempestività. Ancora oggi non sappiamo bene cosa è successo almeno ai reattori 1, 2 e 3 e alla vasca dove riposa il combustibile esausto del reattore 4. Non sappiamo quanto combustibile e quanto a lungo sia rimasto scoperto. Non sappia-

mo se e dove c'è stata fusione del nocciolo. E che fine abbia fatto il combustibile liquefatto. Non sappiamo come abbia fatto a uscire dai reattori, coperti da uno spesso guscio, una quantità di radioattività pari al 10% di quella uscita - con una forte esplosione seguita da un incendio che, indomato, ha bruciato per diver-